

Un carme epigrafico alla Fortuna al Museo di Palestrina

Tesori al buio

Nel convegno archeologico, tenutosi a Palestrina nell'ottobre 1994, dedicato alla Fortuna Primigenia è stato presentato dalla dott.ssa Maria Grazia Granino Cecere un saggio di Leopoldo Gamberale: «*DEARUM PRIMA PROPAGO. Un carme epigrafico inedito alla Fortuna Primigenia*». Il saggio apparso in *Dicti Studiosus*, scritti di filologia offerti a Scevola Mariotti dai suoi allievi (1992), si occupa di una dedica alla Fortuna, un testo inedito scritto in forma di carme epigrafico. L'iscrizione metrica è su una base di donario conservata nei magazzini del Museo Archeologico di Palestrina. Si tratta di una base marmorea di forma cilindrica, alta cm 23,5, di diametro di cm 30,2, che presenta anteriormente una superficie spianata (cm 19 x 19,9) su cui è l'epigrafe. La base superiore del cilindro ha una scanalatura concentrica e cinque fori, tre dei quali con tracce di bronzo per i pemi di attacco del donario. Oltre all'iscrizione sulla fronte, ce n'è una sul lato destro con la data consolare.

Il pezzo ha il 23600 come numero di inventario e le notizie del suo ritrovamento sono scarse. Si sa solo che è stato acquistato dal museo circa venti anni fa, dopo il ritrovamento effettuato durante i saggi di scavo effettuati nell'ex campo sportivo per le condotte d'acqua.

Questo è il testo del carme di cinque esametri con le integrazioni proposte da Gamberale: *Iulius hanc Trophimus vovit*

*conpo(s)/que dicavit, quem n(octu)/somno
vinctum cur(is) que solutum admo(nu)it
Fortuna, dearum/prima propago:
Diva/deam felix felicem/rite receptese,
oro/si dignum v oto solmnoque putasti;
cioè «Giulio Trofimo ha promesso in voto
questa statuetta e l'ha dedicata perché
esaudito, egli che era stato ammonito nel
sonno da quella Fortuna, prima nata delle
dee. O Dea, dea felice, ti prego accogli fa-
vorevolmente questo dono se mi hai rite-
nuto degno di essermi apparsa in sogno».*

L'iscrizione della data invece è: *de-
dic(ata)IIII id(us) Apri(les)/Claro
et/Cethego/co(n)s(ulibus)*.

Il donario è dedicato il 10 aprile del 10 d.C., anno in cui erano consoli M. Cornelius Cethegus e C. Erucius Clarus. Il giorno è molto significativo perché è uno dei due in cui si celebrava la festa solenne della Fortuna Primigenia e probabilmente quello in qui si consultava l'oracolo.

Gamberale fa una dotta disamina del testo, analizza la tecnica metrica, il contenuto, integra alcune lettere mancanti e tira infine le conclusioni. «I carmi epigrafici - dice - sono spesso prodotti di «bottega», specialmente quelli funerari, ma non di rado anche quelli dedicatori. Il testo esaminato difficilmente può essere stato composto su commissione; data la sua elevata qualità tecnica, è molto più probabile che l'autore sia lo stesso dedicante, cioè Giulio Trofimo... «Viste le modeste dimensioni,



non era un donario ricco ma l'autore era certo un uomo colto che teneva a mettere in evidenza la propria cultura non solo attraverso il testo poetico in sé, ma anche mediante una esecuzione sulla pietra accurata e esteticamente apprezzabile del suo epigramma dedicatorio. Non sapremo mai se ha scritto altri versi, ma certo non stonano accanto ai non molti frammenti che ci sono rimasti della poesia del secondo secolo. Che sia arrivato fino a noi il nome di Giulio Trofimo e il suo breve epigramma è forse un segno della benevolenza che ebbe per lui la Fortuna».

La dott.ssa Sandra Gatti, direttrice del Museo Archeologico di Palestrina, ha assicurato che il donario potrà essere ammirato tra non molto perché esso uscirà finalmente dai magazzini per essere esposto nel nuovo allestimento delle sale del museo.

Angelo Pinci